ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

Anno II. — N. 170 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Sabato, 28 settembre 1918.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(26 sett.) Nessun' azione combattiva particolare.

Bollettino del Quartiere Generale germanico

(26 sett.). *(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto).* Lotte d'avancampo nel pianoro della Lys, a nord del canale La Bassée e presso Moeuvres.

(Gruppo d'esercito von Boehm). Al fuoco nemico d'ieri a sud est d' Epehy e presso Bellecourt seguirono soltanto degli attacchi parziali, che furono respinti.

Tra il ruscello d'Omignon e la Somme il nemico continuò i suoi assalti.

Il primo attacco si sfasciò nel fuoco concentrico della nostra artiglieria e della fanteria. Il fulcro degli assalti ripetuti nella mattinata fu diretto contro l'altura tra Pontreut e Gricourt. Il nemico vi pose piede temporaneamente; in contrattacco la riprendemmo.

Nel pomeriggio i francesi ripassarono a veementi attacchi tra Francilly e la Somme, che, a prescindere da piccoli punti di forzamento, furono respinti.

Facemmo qui, nel corso de' due ultimi giorni, oltre 200 prigionieri.

(Gruppo d' esercito Kronprinz). In un' azione locale a nord di Allemant (tra l'Ailette e l'Aisne) catturammo dei prigionieri. A nord di Vailly respingemmo attacchi parziali dell'[illegible]ersario.

(Gruppo d' esercito [illegible]lberto). A oriente della Mose[illegible]pinto un [illegible]acco parziale nemi[illegible]ppe della [illegible]a brigata territoria[illegible] combattenti catturarono, in un contrattacco, 50 francesi ed americani.

Da squadriglie aeree nemiche, che bombardarono Francoforte sul Meno e Kaiserlautern, furono abbattuti 7 velivoli.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(24 settembre). — Non ostante il maltempo contingenti di bersaglieri e czeco-slovacchi fecero stamane un'irruzione, sull'altipiano d'Asiago, nelle linee aspramente difese dal nemico alla Cima Tre Pizzi presso lo sbocco dell'Assa col Ghelpac. In una lotta acerba essi inflissero ai difensori delle trincee delle gravissime perdite, fecero 80 prigionieri e conquistarono due mitragliatrici. I nuclei che parteciparono a questa scorreria sono ritornati senza difficoltà nelle nostre linee.

A nord dell'altura 703 (Dosso Alto) respingemmo un contingente nemico, che tentava d'avvicinarsi alle nostre posizioni avanzate. In val d'Ornio una delle nostre pattuglie, attaccata da un nerbo preponderante di nemici, lo cacciò in fuga. Vivace lotta d'artiglieria nel settore Posina-Astico, come pure al Piave tra Zenson e Musile. Fu abbattuto un velivolo nemico in lotta aerea.

Inglese.

(24 settembre, sera). — In unione ai francesi imprendemmo stamane una scorreria vittoriosa nel settore di St. Quentin. All'alba truppe inglesi attaccarono su una fronte di oltre quattro miglia sul ruscello di Omignon verso il sud. Lungo tutta questa fronte furono raggiunti dei notevoli progressi. Circa 800 prigionieri restarono nelle nostre mani. In vari punti cozzammo in un'aspra resistenza, specialmente nella regione di Selency, ove la lotta perdura ancora. Oggi ebbe luogo una scaramuccia a nord-est di Epehy, il cui risultato fu una leggera rettifica delle nostre linee. Dal rimanente della fronte nulla da comunicare.

Francese

(24 settembre, sera). — Nella regione ad oriente di St. Quentin le truppe francesi, in unione a quelle inglesi, fecero degli ulteriori progressi. Esse si impossessarono dei villaggi di Francilly-Selency, L'Epine de Dallon e di Dallon, non ostante la energica resistenza dei germanici. Più al [illegible] i francesi avanzarono le loro linee sino al margine occidentale di Giffecourt. I francesi catturarono oltre 5000 prigionieri e [illegible]starono gran numero di mitragliatrici. Alla fronte della Vesle riescì ai [illegible] di penetrare nelle linee avanzate [illegible] nella regione di Glenne. Un contrattacco nostro ristabilì completamente la situazione e fruttò 50 prigionieri.

[illegible]

(23 sett., [illegible] — [illegible] della Woewre [illegible] assalti, durante i quali [illegible] prigionieri e conquistammo 2 [illegible] Tre scorrerie nemiche sul [illegible] della Woewre e dei Vosgi furono [illegible]

(24 settembre). — [illegible] attacco vittorioso ci fruttò [illegible] prigionieri. A prescindere da aumentata attività d'artiglieria nello stesso settore non c'è nulla da riferire.

Guerra sui mari

ROMA, 26. — I giornali [illegible]ani danno tutti i giorni relazione sulle operazioni dei sottomarini tedeschi, i quali prendono di mira s[illegible]almente le navi-cisterna per il petrolio.

Oltre che aver silurato [illegible]mente numerosi piroscafi, i sottomarini hanno distrutto anche due linee di cavi telegrafici.

La «Evenig Post» annunzia che un sottomarino tedesco ha abbordato il piroscafo americano «Triumph» con ertendolo in una nave da battaglia fornita di cannoni e di apparati radio-telegrafici. La nave da guerra ausiliaria ha affondato già parecchie navi.

I giornali portano la sensazionale narrazione del capitano di una nave americana fatto prigioniero da un sottomarino tedesco. Egli disse che ufficiali dei sottomarini tedeschi sbarcano alla costa americana e visitano ripetutamente Nuova-York.

Un accordo austro-italiano

BERNA, 27. Una conferenza di delegati austro-ungarici ed italiani ha stipulato un accordo tra i due paesi belligeranti, in seguito al quale vengono regolate tutte le questioni inerenti allo scambio di soldati feriti e malati, nonchè il trattamento delle popolazioni borghesi dei paesi occupati.

Il discorso del cancelliere Hertling

Alla Commissione principale del Reichstag, il conte Hertling tenne un discorso sulla situazione:

Noi, dice il cancelliere, non abbiamo motivo di essere pusillanimi. Egli ricorda l'estate del 1916, allorchè fallita la offensiva di Verdun, in occidente ed in oriente si scatenarono i grandi assalti ed ebbero per conseguenza l'entrata in guerra della Romania. Eppure non abbiamo in quella volta perduto il coraggio, anzi abbiamo dimostrato quanto possa la decisa volontà di vincere. Gli attuali tenaci tentativi di sfondamento in occidente falliranno. Hindenburg e Ludendorff si mostreranno anche questa volta padroni della situazione. Il grido di vittoria del nemico tacerà ben presto.

Dal primo giorno noi abbiamo condotto questa guerra quale guerra di difesa; e qui il cancelliere fa la storia delle cause che condussero allo scoppio della guerra mondiale; la nota politica di accerchiamento di re Edoardo, la smania di rivincita della Francia, la tendenza di escludere l' Austria-Ungheria dai Balcani e le mire espansionistiche russe, come pure la politica panslavista. Non il militarismo prussiano, ma il militarismo russo, come lo dimostra il processo Scukomlikow, ha acceso la fiaccola della guerra. Noi attendiamo tranquillamente il giudizio della storia; il popolo germanico conscio del suo passato e della sua missione avvenire, non sarà piegato. Il baluardo di acciaio di occidente non verrà sfondato e la guerra dei sottomarini raggiungerà, sebbene lontanamente, l'intento.

Intanto bisogna mantenere il sangue freddo e guardare fiduciosi nell'avvenire; il governo vuol lavorare solo col popolo e per il popolo.

Passando alla politica interna, il cancelliere dichiara che il governo è deciso di introdurre con qualunque mezzo la riforma elettorale in Prussia.

Di fronte alle dichiarazioni del presidente Wilson, Hertling dice che nella sua dichiarazione dell' 11 febbraio egli si era esternato di accordo ad accettare il programma di Wilson quale base di trattative. Pur troppo il signor Wilson non ha mai, [illegible] di ciò nessuna notizia e da ideologo divenne il capo degli imperialisti americani.

La Germania si dichiara d'accordo per la convocazione di un tribunale arbitramentale, per la libertà dei mari e per la protezione delle piccole nazioni. Premessa di tutte queste cose deve essere la volontà energica di volere giustizia e pace.

Il discorso del rappresentante dell' esercito

In sostituzione del ministro della guerra prende poi la parola il generale von Wrisberg per dare uno sguardo alla situazione militare. Dopo aver spiegato i motivi che condussero al ripiegamento del fronte occidentale egli dichiara „Noi attendiamo pieni di fiducia gli ulteriori attacchi del nemico. E naturale che i difensori abbiano perduto un numero rilevante di prigionieri e di cannoni, però possiamo contare con sicurezza che il nemico, mentre raggiunse i suoi successi nei primi giorni d'attacco con poche perdite, ha subito negli ultimi combattimenti perdite gravissime Anche gli eserciti americani non devono incuterci timore: noi liquideremo anche questi. Di più grande importanza è per noi la questione dei tank; contro quest' istrumento di guerra noi siamo equipaggiati a sufficienza; la difesa contro i tank è oggi giorno più questione di nervi che di forza La direzione e l' amministrazione dell' esercito attendono con fiducia i futuri avvenimenti; noi raggiungeremo la meta se l' esercito e la patria collaborano assieme.

Prese poi la parola

Il rappresentante della marina

capitano di vascello Brueninghaus, il quale fece le seguenti dichiarazioni:

La nostra situazione è buona. Le opinioni della marina sullo stato attuale della guerra dei sottomarini si basano su di due fatti: In primo luogo i nostri sottomarini affondano più tonnellaggio di quello che viene costruito, mentre i bisogni dei nostri avversari aumentano, e secondo: l'arma dei sottomarini è in continuo aumento nonostante le misure prese dai nostri avversari per combatterla. L'oratore smentisce in quest'occasione le dicerie di ingenti perdite di sottomarini e dichiara che il numero di essi non fu mai tanto grande come attualmente.

Seguirono poi

le dichiarazioni di von Hintze

segretario di stato agli esteri:

Nel centro dell'interesse pubblico sta ora il recente invito del[illegible]gheria ad una discussione su la pace. Dopo il fallimento delle nostre proposte fatte finora, non ci parve necessario di continuare ancora una volta su questa via visto che il nemico si trova ora in uno stadio di psicosi guerresca e di entusiasmo di vittoria. L'invito però è avvenuto. D'accordo coi nostri alleati, la Bulgaria e la Turchia ci siamo dichiarati disposti a prender parte a una discussione tra belligeranti.

Passo ora a parlare degli stati coi quali viviamo in pace e che sono da ritenersi come neutrali. In primo luogo della Grande Russia. In questo stato perdura la rivoluzione. L'Intesa e l'America hanno fondato nella Russia settentrionale lo stato indipendente di Kola. Essi hanno istituito una nuova repubblica anche ad Arcangelo. Le truppe impiegate colà dall' Intesa e dall' America ammonterebbero a 50.000 uomini. Queste imprese dei nostri nemici al nord noi dobbiamo seguire colla più grande attenzione. Noi abbiamo preso i necessari provvedimenti per il caso queste imprese dovessero divenire per noi minacciose. Noi possiamo dire che nel territorio del Murman e più a sud sono penetrati gli inglesi, gli americani ed in parte anche gli italiani. Al loro soldo si trovano pure delle guardie rosse. Visto che dopo aver raggiunto il punto più meridionale è trascorso un lungo periodo di tempo, non è da ritenersi che essi avanzeranno più oltre. Il programma del governo dei bolscevichi di fronte a queste imprese dell' Intesa non è definito chiaramente. Esso ha protestato è proceduto contro ma non ha dischiarato lo stato di guerra. Nella capitale russa sono avvenuti dei «putsch» contro il governo colla cooperazione dei rappresentanti dell' Intesa e dell'America: essi sono stati soffocati nel sangue. Il governo dei bolscevichi pare abbia intuito negli ultimi tempi questo pericolo. Esso lo combatte e sostiene d'aver raggiunto in questo riguardo dei successi.

Un appello svizzero all' Intesa

Per una mediazione della Svizzera

Nell'occasione della pubblicazione della Nota austro-ungarica il Comitato della Federazione cattolica per una pace di riconciliazione in Friburgo (Svizzera), il Comitato di iniziativa a favore di una pace duratura in Ginevra e la Lega femminile, per la pace in Friburgo, hanno indirizzato ai governi dei popoli belligeranti un appello recante 40.000 firme di cittadini svizzeri ed esteri, del seguente tenore:

Considerato che una delle parti belligeranti propone di passare a trattative di pace, senza esigere un armistizio; considerato inoltre che il numero dei morti, dei feriti e dei mutilati importa dieci milioni, che il bisogno di pace si fa sempre più sensibile presso tutti i popoli e che le finalità per cui i popoli guerreggiano si presentano identiche presso i due gruppi in guerra; considerato infine che la speranza di una vittoria conseguita con le armi è la fonte di tutti i guai, che la felicità e la prosperità avvenire dei popoli potrà fondarsi solo su di una pace di conciliazione e su concessioni reciproche, e che il proseguimento della guerra precipita tutto il mondo in un abisso sia nei rapporti morali che materiali, noi rivolgiamo un urgente appello a tutti i Governi dell'Intesa con la preghiera di voler ponderare la Nota del Governo austro-ungarico e di volere, nell'interesse dell'umanità, passare a trattative.

Chi si rifiuta di cercare una conciliazione attira su di sè, davanti a Dio e davanti agli uomini, la più terribile delle responsabilità. Noi abbiamo la più ferma persuasione che in questo momento in cui tutti palpitano di gioia e di aspettazione sospirando lo scioglimento della più immane tragedia mondiale, la coscienza dell'umanità si è ridestata. Noi ci rivolgiamo al popolo svizzero con questa preghiera: Offri, o popolo svizzero, l'opera della tua mediazione ai belligeranti!

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Ancora dell'atteggiamento dell' Intesa di fronte alla Nota a.-u.

Per aderire alle trattative di pace di compromesso, cioè di accordo amichevole, secondo l'invito del governo a.-u., l' Intesa domanda, effettivamente e in sostanza che le potenze centrali si dichiarino *vinte*. E' una contraddizione in termini questa, cioè tra la proposta di trattative di pace di compromesso e la domanda che l' altra parte si dichiari *vinta*. Se è pace di compromesso, nessuna delle parti è vincitrice e nessuna è vinta. Se una parte si dichiara vinta, non è più pace di compromesso, ma è la pace imposta dal vincitore al vinto. Perciò la domanda dell' Intesa che le potenze centrali si dichiarino *vinte* per poi venire a trattative di pace di compromesso, quali furono proposte dalla Nota del governo a.-u., è una contraddizione, e non la prima, nè la più grande di quelle, in cui è caduta durante i quattro anni di guerra l' Intesa, il cui operato politico è un tessuto di menzogne, di contraddizioni e di delitti, come deve essere l'operato di chi ha la *mala conscientia criminis*, che sta commettendo, e vuole dissimulare il suo delitto.

La domanda dell' Intesa per iniziare trattative di pace equivale a un netto e categorico rifiuto della proposta del governo a.-u.; ma l'Intesa, per mascherare un po', e attenuare la bruttezza di quel netto e categorico rifiuto, ci mette quell'adesione condizionale, che vuol dire „no", ma di fronte ai suoi popoli, turlupinati dalle menzogne continue, non apparisce un „no" nudo e crudo perchè assume le parvenze ingannatrici del volgo ignorante di una condizione, che potrebbe anche essere accettata da chi ha tanto bisogno di pace.

Stimate dunque vinte le potenze centrali, o uomini sanguinarii, ossessi di odio e di distruzione, che dirigete l'Intesa? E vincitrici saranno la Serbia, che non esiste, il Montenegro, che è scomparso, la Romania, che ha capitolato, la Russia, che è disfatta, la Francia che ha perduto e non ha ricuperato ancora oltre 20 mila chilometri q. di territorio nazionale e l' Italia che voleva andare a Trento, a Trieste e in Dalmazia ecc., e che si trova incatenata al Piave? Vincitrice l'Italia, che è entrata in guerra per *conquistare*, e dopo di essere stata 28 mesi sull' Isonzo senza poter muoversi, sacrificando milioni di vittime, ebbe la giornata di Caporetto, che nessuna storia potrà dimenticare come una disfatta, che eguale forse non toccò ad alcun popolo del mondo?!

Questo si chiama non tener conto della realtà delle cose, della situazione militare, delle reciproche condizioni di fatto. Questo si chiama pascersi di illusioni.

Sappiamo che l' Intesa spera e aspetta la capitolazione economica delle potenze centrali, cioè che le potenze centrali si dichiarono vinte per mancanza di materie prime. Sappiamo che l' Inghilterra e i suoi alleati hanno, sino dal primo scoppio della guerra, bloccate le potenze centrali per costringerle a capitolare per fame contro ogni legge di giustizia naturale, e contro il diritto internazionale. Sappiamo che la grande leva, per tenere quieti i popoli dell' Intesa e farli pazientare, è stata ed è questa: *per poco ancora, perchè in Germania e in Austria si muore di fame, è questione di giorni, di qualche mese, e poi la vittoria finale...* Ma sappiamo altresì che queste ciancie non sono che le solite menzogne dell'Intesa, che da anni dice e ripete e tuttavia il volgo ci crede. Ammettiamo che le potenze centrali non siano nell' abbondanza, che si trovino in grandi strettezze e che immensi sacrifici s' impongano alle loro popolazioni. Ma da questo all'attendere una imminente capitolazione di popoli, che hanno dato prova di tanta grandezza, di tanta vitalità, di così fiera tenacia sui campi di battaglia e nell' interno; di popoli, che hanno la coscienza di combattere per la loro esistenza politica e morale contro nemici, che vogliono sopprimerli e annientarli, ci corre molto.

Del resto, anche concessa per ipotesi non verificabile, una capitolazione delle potenze centrali per ragioni economiche, l' Intesa non avrà vinto, ma sarà la vinta moralmente, e il giudizio della storia cadrà soprà di lei come un ferro rovente sulle carni vive, e le imprimerà indelebilmente il marchio dell'infamia, lo stigma dell'assassinio perpetrato non con il valore delle armi, sibbene coi mezzi più incivili e più crudeli, che una raffinata barbarie può mettere in esecuzione, cioè facendo patire la fame, o capitolare a discrezione, o morire d'inedia, oltre 150 milioni di vecchi, di donne e di bambini.

Ed è quell' Intesa, che ha la spudoratezza di gridare continuamente in faccia al mondo che essa combatte per la civiltà, per la libertà, per il diritto! Che razza di civiltà, di libertà e di diritto!...

Ah! se i popoli dell' Intesa aprissero una buona volta gli occhi e dessero ai fattori responsabili del principio e della continuazione della guerra (chè sono gli stessi, identici fattori, che hanno cominciato e continuano la guerra) quello che si meritano per l' immane delitto che hanno commesso, la strage e la rovina dell'Europa!

Z. L.

Un' intervista col duca d'Aosta

LUGANO, 27. Come noto il duca d'Aosta è, da tempo, guerrafondaio arrabbiato.

In una recente intervista si lasciò trasportare, fra le altre, a questa frase sintomatica:

«E' un fatto inamissibile una pace che consenta agli austro-tedeschi di viaggiare o di vivere o di commerciare, dopo la guerra, in Italia!»

Foch parla e... spera

L' AJA, 27. In un' intervista col rappresentante del «Daily Telegraph» il generalissimo Foch dichiarò:

«Il nemico è scosso, ma resiste ancora. Non dobbiamo pensare di raggiungere subito ciò che vorremmo. Abbiamo superato il vertice del monte ed ora scendiamo. Se riceveremo una tale spinta da precipitare come una valanga, tanto meglio!»

Un' offensiva d' autunno dell' Intesa.

BERLINO, 27. — A quanto si apprende sarebbe imminente una grande nuova offensiva autunnale dell'Intesa sulla fronte francese. Gli attacchi che ora stanno svolgendosi in Palestina, in Macedonia saranno proseguiti anche in Italia ed in Francia e sarà sferrata così la grande offensiva dei francesi, degli inglesi e degli americani.

Il sistema di difesa germanico permette però di attendere con fiducia i nuovi grandi assalti e gli avvenimenti decisivi.

Per quanto siano gravi i combattimenti i nemici non riporteranno un successo strategico.

DALL'INGHILTERRA

Perchè l'Inghilterra non vuole restituire le colonie alla Germania.

L'AJA, 27. — Da notizie della «Reuter» risulta che il rifiuto dell'Inghilterra di restituire le colonie alla Germania dipende solo dalla paura degli Inglesi che le colonie stesse possano servire di base ai sottomarini. Nei circoli della marina inglese si afferma che i tedeschi costruiscono sommergibili di sempre maggiori dimensioni, cosichè con pochi di questi si possono dominare tutte le vie commerciali marittime. A quanto dicono gli inglesi i sottomarini di nuova costruzione hanno un raggio di attività di 50.000 chilometri.

L'Inghilterra stizzita contro Wilson

COPENHAGEN, 26. — Relazioni inglesi registrano un aperto malcontento dei circoli politici inglesi causa la Nota americana nella questione della proposta austro-ungarica. La dichiarazione laconica di Wilson ha avuto efficacia deprimente. Per evitare tali incidenti, si vuole istituire una centrale diplomatica degli alleati.

Il 15° numero della „DOMENICA DELLA GAZZETTA" che si pubblica oggi contiene abbondantissime fotografie di tutti i più palpitanti avvenimenti della settimana. Si vende ovunque a 25 cent.

NOTIZIE ITALIANE

La crisi agrumaria.

LUGANO, 27. — La «Corporazione produttori agrumi», costituitasi di recente a Messina, sotto la presidenza di Riccardo Vadalà, per tutelare gli interessi della numerosissima classe interessata, ha diramato una circolare per dare l'allarme circa la terribile crisi che da tempo imperversa ed ammiserisce la provincia.

Questa, nella campagna agrumaria decorsa, subì enormi danni, la gran parte dei frutti essendo rimasta sugli alberi a marcire.

La campagna 1918-19 si presenta purtroppo sotto i più foschi auspici e — accentua il «Mattino» di Napoli, da cui togliamo queste note — se il Governo non interverrà con larghe e tempestive misure, si avrà un vero disastro con le più funeste conseguenze.

La rovina e la miseria incombono sulle classi produttrici e lavoratrici. E' necessario che oltre la metà del prodotto sia esportato allo stato naturale in ceste ed in casse.

A tal fine può giovare l'incetta da parte del Governo, ma compiuta senza limitazioni. L'esportazione è necessaria, perchè le fabbriche di derivati di agrumi esistenti nella nostra provincia non hanno la potenzialità di trasformare oltre la metà del prodotto.

Inoltre molte di esse resteranno chiuse per la mancanza della mano d'opera e dei mezzi di trasformazione.

La Camera agrumaria ben poco ha fatto venendo meno ai fini per cui fu istituita.

Questi sono i punti più essenziali su cui la Corporazione richiama l'attenzione della stampa e del Governo, invocan-

…do da quest'ultimo il suo più sollecito e provvido intervento.

100 miliardi di spese di guerra.

LUGANO, 26. — L'ex ministro delle finanze Senatore Wohenborg, stando alla «Tribuna», dichiarò che se la guerra dovesse durare ancora fino all'ottobre 1919 le spese di guerra dell'Italia, comprese quelle di demobilizzazione ammonterebbero a 100 miliardi di lire.

Il „Partito del lavoro" per il porto di Messina.

LUGANO, 27. — Il Consiglio generale del partito del lavoro, che è investito della grave questione vitale, su cui dovrà basarsi tutta la vitalità economica futura di Messina, riunitosi per decidere sulla azione da svolgere, e volendo fare intendere ai rappresentanti politici ed agli enti locali che il popolo nella predetta quistione sarebbe pronto a fare da sè qualora i suoi rappresentanti non facessero prevalere alla speculazione audace l'interesse collettivo, invita il prefetto a non rendere esecutivi i deliberati presi dal Comune e dalla Camera di commercio, che se potevano essere giustificati nel momento in cui i due enti credettero di poter decidere, sono stati sorpassati da un'offerta che promette agli operai più largo campo di lavoro ed alla città maggiore impulso ed incremento economico.

Lo stesso Consiglio genrale ha dato mandato al segretario Fleres di indire un pubblico comizio perchè la cittadinanza additi alle rappresentanze politiche ed amministrative la via da seguirsi pel bene della classe lavoratrice e della città.

Una mostra di pitture di guerra.

LUGANO, 27. — E' vivo desiderio del[...]ale delle Belle Arti comm. Ricci di organizzare quanto prima nelle retrovie della fronte, una mostra di pittura di guerra di artisti italiani e di alleati e di farla poi man mano visitare alle truppe che vanno in riposo.

Le prime cooperative a Roma e a Napoli.

LUGANO, 27. — Si annunzia che la prima cooperativa per gli impiegati, secondo i criteri stabiliti nel decreto, sorgerà a Roma. Ad essa farà subito seguito la costituzione di quella di Napoli.

Un convegno di Sindaci.

LUGANO, 27. — Il sindaco di Napoli, prof. Presutti, ha indetto a Roma un convegno di sindaci allo scopo di ottenere che lo Stato assuma in proprio le spese di aumento indennità caro-viveri agli impiegati comunali. L'Associazione dei Comuni italiani ha indetta contemporaneamente per la fine della settimana una riunione a Roma del Consiglio direttivo, che sarà presieduto dal sen. Lucca, alla quale interverrà anche lo stesso sindaco di Napoli.

IN RUSSIA

Deputato assassinato.

STOCCOLMA, 26. — Il deputato alla Duma Jefremow fu ucciso dalla Guardia rossa.

NELL'ESTREMO ORIENTE.

I giapponesi a Nerchinsk.

LONDRA, 26. — La «Reuter» ha da Tokio che cavalleria giapponese è entrata a Nerchinsk.

La crisi giapponese.

CHIASSO, 26. — Diversi giornali italiani ritengono, contrariamente all'opinione diffusa dall'Agenzia «Havas», che il cambiamento del gabinetto giapponese ha importanza politica guerresca.

CRONACA LOCALE

Lettere in giacenza

alla Posta Municipale giunte dai paesi della Monarchia a.-u., con indirizzi sconosciuti:

Bachetti Luigia; Barbetti Raimondo; Boato Amalia; Barbariol Maria; Burghart; Bura Maria; Bonanni Maria; Bilnacek Giorgio; Bertacchini Domenico; Deslizzi Maria; Zoratti Lucia; Vilat Teresina; Vantusso Luigia; Tanni Alma; Simeoni Alessandro; Pazzanica; Piussi Pietro; Panzera Nicolò; Moretton Beatrice; Marcolla Ottorino; Josnic Pepina; Iacomini Romano; Cicutti Antonio; Cerne Anton; Bonitta Ambrogio; Bernardini Maria; Bella Cesira; Braielotti Luigi; all'Ufficio postale municipale, con indirizzi sconosciuti e descritti in lingua tedesca:

Bayer Egon; Brouestau Bvittrren.

L'esercito dei non americani

Se si parla degli eserciti degli americani e del loro valore militare, si deve parlare anche dell'esercito dei non americani, poichè soltanto in tal modo si può venir a conoscere il valore morale delle truppe combattenti degli Stati Uniti, e soltanto in tal modo si può dedurre lo spirito morale con il quale l'America conduce la sua guerra.

Da quando fu introdotto l'obbligo generale alle armi nei grandi stati europei — da quando cioè tutte le grandi potenze di Europa sono passate al militarismo, mentre l'Inghilterra aumentò in modo colossale il suo marinismo — in quest'epoca di quarant'anni della pace armata, l'America si è sempre gloriata di essere l'asilo dell'amilitarismo.

Essa non solo non ha conosciuto nessun obbligo al servizio militare, ma perfino offerto protezione a coloro che altrove avevano sfuggito questo obbligo. Fra le centinaia di immigranti europei che l'America accoglieva tutti gli anni, molte migliaia erano regolarmente disertori. L'America ha concesso a questi fuorusciti che non erano stati espatriati, e che non avevano potuto ottenere l'espatrio, l'assunzione negli Stati Uniti e ciò contrariamente ad ogni diritto. Essi poterono più tardi ritornare per breve o lungo tempo nella loro patria quali americani senza esser tratti a responsabilità ed a dimostrare d'aver prestato servizio militare, perchè si volevano evitar conflitti con l'America. In tal modo l'America possiede alcune migliaia di cittadini abili di altri stati, che sono divenuti suoi sudditi, per la sola ragione che essi sono stati liberati da qualsiasi obbligo militare. Il più forte contingente di questi «americani per modo di dire» è rappresentato da tempi immemorabili dagli italiani per il fatto che fra le classi più basse del popolo italiano, non il solo meridionale ha dimostrato sempre una speciale forte ripulsione contro il servizio militare.

Se ora l'America ha introdotto l'obbligo militare generale, ciò è già in principio, una fedifragia in quanto che l'obbligo al servizio militare comprende non soltanto gli indigeni americani ma anche coloro per i quali l'americanismo non significa effettivamente che una protezione della loro diserzione. Ma l'America fece ancor più: negli Stati Uniti si trovano centinaia di migliaia di emigranti europei i quali non sono divenuti cittadini americani. A quanto riferiva recentemente, il «Corriere della Sera» fra essi si trovavano allo scoppio della guerra circa un mezzo milione di italiani, obbligati ed abili al servizio militare.

Quando l'Italia entrò in guerra, a mezzo dei suoi consolati in America richiamò tutti questi uomini e, in seguito al dominio dei mari da parte dell'Inghilterra, a differenza dei sudditi delle Potenze Centrali, stava loro aperta la via alla patria.

Ma all'appello italiano di correre alle bandiere hanno risposte soltanto, se dobbiamo credere al «Corriere della Sera» centomila di questi uomini; effettivamente però essi non furono tanti. Che ne è dunque degli altri 400.000 italiani residenti in America che erano antimilitaristi tanto convinti per la propria persona da rifiutarsi espressamente di combattere per la propria patria?

Nulla è di più certo che questi refrattari si sarebbero rifiutati ancora più recisamente di combattere per l'America se ciò fosse dipeso dalla loro volontà. Non v'era neppur nessuna possibilità legale per far di essi dei soldati americani. L'America avrebbe potuto, non appena entrata in guerra, estradarli alla loro patria o, come ha fatto per l'Inghilterra, stringere anche con l'Italia un accordo in base al quale gli appartenenti a uno dei due Stati che vivevano nell'altro, potessero venir chiamati al servizio militare anche in questo. L'Italia però non sarebbe stata niente affatto disposta ad un tale accordo che avrebbe permesso di impiegare 400 000 italiani sui campi di battaglia francesi, anzichè nell'esercito italiano. Non si è dunque conclusa nessuna convenzione italo-americana, ed italiani — cioè cittadini italiani — non potrebbero legalmente essere soldati americani. Ma, a quanto afferma il «Corriere della Sera», fra le truppe americane in Francia si trovano tanti italiani che se una parte di essi fosse trasportata in Italia, sarebbe facilissimo di ottenere una forte omogeneità tra reggimenti italiani ed americani. E' di acuto dolore per il «Corriere della Sera» che a questi italiani d'America che combattono per così dire in veste di americani, non sia concesso almeno di farlo su terra italiana. E' noto però come gli italiani sono stati incorporati nell'esercito americano: in America si sono costretti tutti i cittadini esteri abili a domandare sotto la pressione di forti minacce, la cittadinanza americana e la loro ammissione nell'esercito americano. Essi sono, dunque «cittadini per forza», che l'America obbliga al servizio militare forzato. Questo è effettivamente l'obbligo generale dell'America al servizio militare. Gli americani indigeni fanno questo servizio in gran parte in America dove essi rimangono, come prima, a lavorare in «imprese importanti di guerra» cioè nell'agricoltura o nell'industria, mentre gli «americani per forza» sono irreggimentati prevalentemente fra i combattenti. Non v'è alcun reggimento americano nel quale vi siano più di due quinti di indigeni americani.

Ma l'America ha ora nei suoi piani la formazione di reggimenti prettamente slavi. Essa non vuole istituire legioni czeche o jugoslave perchè il presidente Wilson si attiene strettamente al diritto delle genti ed ha dichiarato che possono essere richiamati alle bandiere soltanto slavi di cittadinanza americana e non sudditi austro-ungarici. Questa notizia da Battle Creek nel Michigan, diramata giorni fa dall'agenzia Stefani, dimostra come è mantenuta questa dichiarazione: «Il diritto alla cittadinanza americana è stato concesso a 1532 forestieri; fra essi a parecchie centinaie di cittadini austriaci ed ungheresi i quali avevano pregato di essere registrati nei ruoli dell'esercito americano. Tutti i nuovi cittadini si sono affrettati ad annunziarsi presso le diverse commissioni di leva. Ve ne furono solo 1500 in una piccola località e naturalmente i più poveri si sono presentati volontariamente.

Mai fu usata più scandalosa prepotenza come quella dell'America verso i cittadini austriaci ed ungheresi. Migliaia di costoro si sarebbero arruolati negli eserciti della patria, se, subito dopo lo scoppio della guerra, i mari non fossero stati bloccati; migliaia di altri timidi o paurosi, ma non nemici della patria, amavano il loro pacifico lavoro in America e rimasero volentieri colà, perchè essi non volevano combattere. Tutti costoro vengono ora costretti a combattere contro la patria, contro i loro fratelli e — oggi che il servizio è stato portato ai 50 anni — probabilmente anche contro i loro padri. E ciò non può succedere che in America, dove vigono i linciaggi e dove, come lo dimostrano le leve forzate dei cittadini esteri, il diritto dei popoli non è che una parola.

VARIETA'

Parole di Alessandro Manzoni

«Certo vi ha poche cose che tanto corrompano un popolo, quanto l'abitudine dell'odio; così non fosse questo sentimento fomentato perpetuamente da quasi tutto ciò che influisce sulle menti e sugli animi! L'interesse, l'opinione, i pregiudizi, le verità stesse, tutto diventa agli uomini una opportunità per odiarsi a vicenda: appena si trova alcuno che non porti nel cuore l'avversione e il disprezzo per classi intere di suoi fratelli: appena può accadere ad alcuno una sventura, che non sia cagione di gioia per molti, e spesso non per alcun utile che ad essi ne venga, ma per un interesse ancor più basso, quello dell'odio». — Chiama poi «pervertitori di una nazione» i propugnatori dell'odio e continua: «Chi ispira agli uomini odio contro i loro fratelli li fa essere omicidi e va direttamente contro l'insegnamento perpetuo della Chiesa che non ha mai lasciato di predicare che il segno di vita è l'amare i fratelli». «Il sangue d'un uomo solo sparso per mano del suo fratello è troppo per non amare quelli che Dio ha predestinato alla sua gloria, ed è giudizio della più rea e stolta temerità l'affermare d'alcun uomo vivente che non lo sia, ardire escluderne un solo dalla speranza nelle ricchezze della misericordia di Dio. — Ah! quando alla memoria d'un concittadino si può rimpreverare che per un zelo ingiusto ed erroneo egli abbia usurpato il diritto sulla vita altrui, sia pur egli stato in tutto il resto pio, irreprensibile, operoso nel bene, ad ogni sua virtù si contrappone il sangue ingiustamente sparso; una vita intera di meriti non basta a coprire una violenza... Onore a quegli uomini veramente cristiani che in ogni tempo e in faccia ad ogni passione e ad ogni potenza insegnarono la mansuetudine».

(«Osservazioni sulla morale cattolica» Cap. VII).

Il patrono degli stenografi

Anche gli stenografi hanno un santo patrono. E' precisamente quel santo dal quale redattori e corrispondenti li mandiamo qualche volta a... farsi benedire. La festa ricorre il 25 agosto e si tratta di S. Genesio, il santo patrono di coloro che esercitano l'arte dello scrivere veloce. Fu proclamato tale da S. S. Pio X, su proposta di uno stenografo spagnuolo. Molti avrebbero preferito che fosse eletto a patrono S. Cassiano d'Imola, che fu giustiziato in un barbaro modo assai stenografico, giacchè fu abbandonato, nudo e legato, agli alunni, che gli tracciarono i segni loro appresi da lui sulla pelle e lo punzecchiarono con gli stili, finchè egli morì; ma fra i santi stenografi, Genesio non è dei secondi. Egli riprendeva stenograficamente le deposizioni dei martiri, ma ne riportò tale impressione che una volta, gettate le tavolette cerate e spezzato lo stile, si rifiutò apertamente di continuare nell'opera sua; ingiuntogli di riprendere il lavoro, si proclamò cristiano. Fu condannato a morte. Stenografi adorate.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta", la nostra popolare rivista settimanale,

Ricerche.

Faccinetto Davide prig. di guerra Szeged Rohus Ungehria), invia saluti alla moglie Margherita ed a tutta la famiglia; sta bene e prega notizie a mezzo «Gezzetta».

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

JOAN GIUSEPPINA, Mediuzza, prega «Coenobium» di Lugano ricercare madre Joan Ermacora ospedale militare territoriale N. 1 Sabri Bengasi (Cirenaica): famiglia sta bene, saluta. 1—3 4840

DE BIASI ANTONIO, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» di ricercare De Biasi Giuseppe 56. regg. fant. 3. reparto zappatori; famiglia tutti bene, desidera notizie. 1184b

COLETTI LUIGIA, Col di Salce (Belluno), sta bene, ricerca soldato Bortol Pietro 6. genio 4. comp. 4. armata; invia affettuosi saluti, baci, e prega notizie anche dei fratelli Celeste, Antonio e Giuseppe; fratello Costante prig. di guerra in Germania. 1085b

Don ERNESTO TOFFOLUTTI, Sclaunicco, Udine, prega «Coenobium» far sapere al soldato Toffolutti Silvio 9. fortezza 651. batteria assedio che la famiglia ha finalmente saputo di lui; fratello Massimiliano prigioniero in Ungheria; zii, medico Frossi, Debser, Fabio Favano profughi Italia; noi bene, saluti e baci. 4373

VITTORIA BIANCO e famiglia, Pordenone, ricerca notizie marito Bianco Pietro 53. fant. 2. comp. presso Comando brigata Umbria; noi tutti bene, risposta a mezzo giornale. 11837

FORNIZ SANTINA, Porcia (Pordenone), ricerca marito Forniz Luigi 111. fanteria 4. comp.; noi tutti bene, saluti e baci dai bambini, Antonio, Luciano, Riccardo e moglie; risposta a mezzo giornale. 11838

DELLA MORA TERESA, Porcia di Pordenone, ricerca marito Della Mora Antonio, Tommaso, partiti bando Cadorna; noi tutti bene, unita famiglia; risposta a mezzo giornale. 11839

DEL TEDESCO ELENA, Talmasson (Urine), ricerca notizie marito Angelo Del Tedesco prig. di guerra; sta bene unita bambini e famiglia; prego darmi al più presto tue notizie; saluti e baci. 11840

FAMIGLIA SCHINCARIOL REGINA, Marzenes (Udine), ricerca marito Schincariol Giuseppe 5. parco genio salmeria 5. corpo armata; tutti bene, desideriamo nuovamente tue notizie; baci da tua moglie e dai figli. 11841

FAMIGLIA SCHINCARIOL ELISA, Marzenes (Udine), ricerca marito Schincariol Sante ospedale militare «Dorotee al Bar», Genova; tutti bene, desideriamo nuovamente tue notizie, baci da tua moglie e figli. 11842

FAMGLIA SCHINCARIOL ANGELO, Marzenes (Udine), ricerca il figlio Pietro Schincariol caporale 66. regg. fant. 5. comp.; tutta famiglia bene, desideriamo nuovamente tue notizie. 11843

FAMIGLIA BORTOLOZZO CECILIA, Annone Veneto, ricerca Bortolozzo Natale 1. regg. fant. 1. comp. brigata Re; dà nostre notizie ai tuoi fratelli Pietro e Urbano; noi tutti sani; saluti e baci; attendiamo risposta. 11844

FAMIGLIA BOROSCO GIUSEPPE, profughi in Annone Veneto, ricerca il figlio Laderchio Vittorio 71. regg. fant. 5. comp.; noi tutti sani, desideriamo notizie tue e di zio Angelo; saluti. 11845

VOLPI VITTORIA, Blas (Vivaro di Maniago), ricerca notizie del marito Osvaldo Volpi, Le Nortise, Padova: sto bene, come pure bambini; prego dare mie notizie al fratello Mario; saluti, attendo risposta. 11846

MARIA LODOVICO VIANELLO, Vivaro di Maniago, desidera notizie del marito Francesco Vianello partito bando Cadorna; sta bene come pure bambini; saluta ed attende risposta; il 23 gennaio diede alla luce una bambina che si chiama Luigia. 11847

TOMMASINI ROSA, Vivaro di Maniago, risponde al marito Tommasini Antonio 25. fant. 3. comp. 3. plotone: contenta aver ricevuto tue notizie; abbiamo pure ricevuto notizie di Giovanni che trovasi prigioniero in Germania; noi tuttti bene, saluti. 11848

FAMIGLIA CESARATTO BIDUINO, Vivaro di Maniago, desidera nuovamente notizie del figlio Ambrogio Cesaratto 2. artiglieria montagna 43. batteria 23. gruppo; noi tutti sani; saluti ed attendiamo risposta; dà notizie al cognato Tiziano. 11849

FAMIGLIA BUSETTO FRANCESCO, Cecchini (Pordenone), chiede notizie del figlio Alfredo e nipote Francesc 39. regg. artiglieria campagna 4. batteria; saluti a tutti; noi tutti bene. 11850

BUSETTO LUIGI Ae CELESTE, chiedono notizie dei loro mariti Isidoro e Attilio e figlio Giuseppe partiti bando Cadorna; noi tutti bene, saluti da tutti; voglio sapere di Jole. 11851

BUSETTO LUIGI e CELESTE, chie, la figlia Olga Bergamo, via Basso 8, Milano; ricerca pure la sorella Jole; io e Guido bene; saluti, contenta di Cesare. 11853

ADELMIRA CARNIEL, Cecchini, richiede notizie del marito Angelo 9. artiglieria fortezza 490. batteria 2. corpo armata; io e bambini e famiglia bene; saluti; non abbiamo ancora ricevuto nessun scritto; prego risposta a mezzo giornale. 11852

CARER GIUSEPPE, Visinale, ricerca il padre Carer Antonio partito bando Cadorna; io sto bene, saluti e baci; saluti dalla famiglia; Mario nato. 11854

MAZZON ANTONIA, Porcia di Pordenone, ricerca il marito Giovanni Mazzon 30. regg. artiglieria campagna reparto convalescenti 1. batteria; saluti dalla moglie, bambini e famiglia; prego risposta mezzo giornale. 11855

ZILIOTTO GIACINTO, Pordenone, ricerca la moglie Piccolo Lucia e famiglia, Vacaremo, Padova; saluti, sto bene; desidero vostre notizie. 11856

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

SMARRITO ieri sera nella Trattoria Manin un portafoglio contenente l'importo di circa 180 Corone, documenti e fotografie personali. Generosa mancia a chi, trovatolo, lo porterà alla «Gazzetta». 4934

Vendesi una stanza da letto completa per 1 persona. Rivolgersi via Rivis 9, Udine. 4904

Fu smarrito un portamonete contenente un grande importo denaro e carta di residenza. L'onesto rinvenitore viene pregato portarlo al Parroco di Pagnacco verso generosa mancia. 4907

23 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY
Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

— No, rispose lui... no, questo mai. Io non amo la rassegnazione. E' proprio perchè ho consentito a rassegnarmi che sono stato mandato laggiù. Invece bisogna lottare. Non disperiamoci... Ancora ho bisogno di qualche documento, di qualche informazione; affrettiamoci a trovarlo; e facciamo di tutto, in modo ch'io possa guadagnare questa seconda partita, se ho perduta la prima.

— Il signor Vaucelles non mi vorrà più per moglie!

— Se veramente ti ha amato, non può dimenticarti così, da un giorno all'altro... Ed anzi... non sarà obbligo suo dare qualche soddisfazione alla nostra famiglia? Egli ha cuor generoso...

— Oh, sì! diss'ella, con fuoco.

— E allora, mettiamoci all'opera, sorellina mia. Vediamo di raccogliere gli elementi che sono necessari alla mia riabilitazione. Bisognerà fare un gioco molto serrato... Anche quella Siètì, mi potrà essere utile.

— Oh!.. io la disprezzo! disse Clotilde.

— Bisognerà vincere il tuo disgusto. Ricordati che ho bisogno di sapere che cosa ne è stato durante tutto questo tempo di Rune e di sua sorella. Mi manca un filo ancora per ricostruire il complotto che m'ha mandato all'ergastolo. Ti spiegherò meglio tutto, più tardi, nei particolari. E' stata la signora Tallec che ha depositato allo sportello del mio principale il biglietto di banca, che costituì poi il più formidabile elemento a mio carico. Sono certezze di ordine morale, che a me però bastano, in quanto si riallacciano in modo positivo con molte altre circostanze che son conosciute da Rune, da sua sorella e da me. Ma per i giudici questi convincimenti personali non hanno valore, poichè mi sarebbe impossibile provare che la signora Tallec era la mia amante, e che io ho per l'appunto passato il pomeriggio precedente il delitto, precisamente con lei. Non ho nessuna lettera sua... E poi vuoi che ti confessi una mia orribile debolezza?... Sì... poichè anche tu ami, mi comprenderai; io credo che quella donna mi abbia sinceramente amato; che non abbia amato mai nessun altri che me. Non vorrei farle del male. Non son certo ch'essa abbia accettato il delitto: forse si è semplicemente sottomessa all'irrevocabile.

— Povero fratello!... Disse Clotilde.. Tu l'ami ancora!

Egli ebbe un sorriso triste, mentre stringeva fra le braccia l'attrice tutta fremente.

Si sentivano fratello e sorella per la sofferenza loro quasi altrettanto che per la comunione del sangue.

X.

Il giorno dopo la rottura, Vaucelles partì alla volta di Biarritz, dove Genoveffa Tallec non tardò a raggiungerlo. Là s'incontrarono, e nella sua solitudine, nell'aspra e cocente gelosia da cui si sentiva divorato, il giovine trovò qualche consolazione nella compagnia d'una donna vezzosa, piena di brio, e da lui un tempo amata con vera passione.

Si trovarono insieme, di consueto, nelle passeggiate del pomeriggio, lungo le scogliere della Vergine, e veniva lor fatto spontaneamente d'intrattenersi per ore ed ore a discorrere.

Genoveffa era quasi sempre accompagnata dalla sua vecchia cugina, la signora Grausne, vedova di un colonnello di fanteria, che Giovanni aveva conosciuto. Qualche volta però, accadeva ch'essa facesse la sua passeggiata tutta soletta.

Durante quelle ore l'antica passione tornò, se non nel cuore, nella mente del milionario. Il cuore in lui pareva morto ad ogni palpito: neppure l'immagine di Clotilde veniva ormai a farlo battere.

Vaucelles non provava più nemmeno un senso di collera. Si sarebbe detto che in lui si fossero stabilite due forze eguali e contrarie le quali si facevano equilibrio, e che tutta la sua vita amorosa propriamente detta rimanesse sospesa.

Giovanni non nutriva alcun amore per Genoveffa, ma le accordava quella confidenza che aveva dovuto negare a Clotilde: e, per un uomo come lui, sempre tradito, sempre ingannato, la confidenza poteva essere un efficace filo conduttore per indurlo al sacramento del matrimonio. Per una specie di accordo concluso seco stesso, già da tempo Vaucelles aveva stabilito che le sole donne delle quali egli avrebbe potuto fare la propria moglie erano Genoveffa o Clotilde. Clotilde essendo scomparsa dal suo orizzonte, egli si considerava ora, in certo modo, come il fidanzato dell'atra.

Erano a questo punto, quando improvvisamente una sera si videro comparire innanzi l'elegante figura di un uomo piccolino. Larens! Giovanni si sentì preso da un impeto di gioia sincera rivedendolo: e questa gioia, per un osservatore acuto, sarebbe bastata a dimostrare come l'amore tradito ardesse ancora vivamente nell'intime latebre del cuore di Vaucelles. Genoveffa non conosceva Larens. E dal primo incontro, si manifestò fra loro due un singolare antagonismo; l'uno ironico, pieno di spirito e di abitudini mondane, l'altra, la signora Tallec, fine, semplice, e primitiva. Cominciarono con una specie di duello. Poichè quel giorno il mare era molto mosso, e le onde si avventavano contro gli scogli della riva ricadendone spezzate in archi ventagli di spuma, Larens prese a dire:

— Questa è la sola vera bellezza del mare; la minaccia. Non si sa mai bene con lui quali sorprese ci prepari. I poeti dicono lo stesso anche delle donne; ma mentre il mare mi sembra sempre infido, di fronte a molte donne pericolose, ve ne sono altrettante assolutamente incapaci d'inganno.

— Dei laghi! disse la signora Tallec.

— Dei fiumi, signora; delle larghe fiumane, che trionfano per magnifica copia di acque, ma «audaci, ma altere, e perfino fiere, talora».

— Io preferisco l'Oceano. Vedo in lui il simbolo di una vita più amara, ma anche una più selvaggia grandiosità.

Quasi contro loro voglia, le frasi ch'essi si scambiavano, nascondevano delle allusioni, al modo istesso come sotto un drappo di velluto può celarsi la lama d'un pugnale. E se Larens era fine come un'anguilla, la signora Tallec era flessuosa ed agile come una gattina. Vaucelles li stava ad ascoltare, compiacendosi delle abili parate della giovine donna non meno che degli scaltriti assalti di Larens.

— Ma se non ci fosse sempre la segreta minaccia d'un pericolo immanente, varrebbe forse la pena d'esser vissuta, la vita? ripigliò la signora Tallec. Le anime nostre non son fatte forse dell'apprensione dei nostri antenati, quando la morte incombeva ad ogni istante; quando si doveva temere ad ogni passo una imboscata; quando, come lieto intermezzo, la peste dava il cambio alla carestia?

Perfettamente esatto; ma il vero progresso dell'umanità non ha potuto aver luogo se non relegando tutta quella roba nelle vecchie lune dell'ideale! Se posso consentire che di tratto in tratto ci si compiaccia a berne una sorsata, chi ne abbia fatto l'unico scopo alla propria esistenza mi pare desideroso di far ritorno ad uno stato di naturalismo troppo indegno d'un'epoca come la nostra.

— Talchè voi date di frego a tutta la vita passionale?

— La ritengo scusabile solo quando si appoggi unicamente alla forza del pensiero.. A che cosa riducete l'amore, se non ne fate niente di più che un istinto brutale?

— Ma, Larens, interloquì Vaucelles: che cosa pretendete voi? Amore spira come sa meglio...

—Questo è l'errore. Vi sono forme d'amore altrettanto criminose delle peggiori manifestazioni d'ogni altra cupidigia... E' venuta ormai di moda la stupida usanza di compatire ogni cosa; quando ci sia di mezzo il deuzzo dagli occhi bendati. Per conto mio, ve lo confesso, non ammetto che la raffinatezza. Tutto ciò che è violenza di minaccia o di morte dev'essere sbandito. Anche la gelosia...

— Oh!... vediamo un po' che adesso vorrete sopprimere anche la gelosia! esclamò la signora Tallec.

— Non come una debolezza d'animo; sì, come diritto.

— L'amore, come lo intendete voi, caro signore, è un gabinetto tappezzato di rosa!

— E' sempre qualche cosa di meglio che una bara parata di nero.

Essa non rispose, diventata pallida sotto lo sguardi acuto di Larens. I suoi occhi grigi, quando la commozione la vinceva, passavano gradatamente al verde, e le narici le si affilavano.

Vaucelles la guardava ammirato. Larens pure, ma, come buon conoscitore d'anime ch'egli era, vedeva sopratutto in lei la creatura schiava all'istinto, cui mettevano capo tutti gli impulsi di una società educata fino alla perversità. *(Continua).*